

“ Per snellire il Parlamento ci vorrà una legge di iniziativa popolare: non si può chiedere ai capponi di anticipare il Natale

“ La legislazione va cambiata, il premier non ha nessun potere, tutti i poteri ce li ha il Parlamento, che è pletorico



Lodo Alfano Napolitano risponde a Grillo

Le «considerazioni con cui accompagna la richiesta tendono obiettivamente a spingere il Capo dello Stato in una disputa squisitamente politica del tutto estranea all'esercizio delle sue funzioni di garanzia istituzionale». Così il Consigliere del Presidente della Repubblica per la Stampa e la Comunicazione Pasquale Cascella replica a Beppe Grillo con una lettera inviata al suo sito Internet. E ancora: «il controllo ultimo sulla legittimità delle leggi è affidato alla Corte Costituzionale, alla quale - contrariamente a quanto da Lei assunto - l'ordinamento non consente la richiesta, da parte del Presidente o di chiunque altro, di alcun parere preventivo». I cinque quesiti posti al Capo dello Stato Giorgio Napolitano riguardano il cosiddetto Lodo Alfano. «Gli stessi quesiti proposti - replica il Quirinale -, del resto, possono agevolmente trovare adeguata risposta nelle comunicazioni con cui la Presidenza della Repubblica, proprio in nome della correttezza e trasparente informazione dell'opinione pubblica, ha accompagnato i suoi atti».

«Già il 2 luglio 2008 - si legge nella lettera di risposta a Grillo -, autorizzando la presentazione alle Camere del disegno di legge del governo in materia, una nota del Quirinale riferì che punto di riferimento per la decisione del Capo dello Stato è stata la sentenza n.24 del 2004 con cui la Corte costituzionale dichiarò l'illegittimità costituzionale dell'art. 1 della legge n. 140 del 20 giugno 2003 che prevedeva la sospensione dei processi che investissero le alte cariche dello Stato. Nella stessa comunicazione - prosegue il Quirinale - si rilevò che, per quanto compete al Capo dello Stato in questa fase, il disegno di legge approvato il 27 giugno dal Consiglio dei ministri è risultato corrispondere ai rilievi formulati in quella sentenza, poiché la Corte non sancì che la norma di sospensione di quei processi dovesse essere adottata con legge costituzionale e, inoltre, giudicò un interesse apprezzabile la tutela del bene costituito dalla assicurazione del sereno svolgimento delle rilevanti funzioni che ineriscono a quelle cariche».

«La vostra presidente è come una velina»

Il premier fa il galante con Emma Marcegaglia, ma lei replica: «Meglio seria e libera». Duello con Tremonti su crisi e riforme

Il caso

B. DI G.

La ha paragonata a una velina «bella e elegante». Silvio Berlusconi ha provato a fare il galante anche con lei, Emma Marcegaglia, da un anno presidente della Confindustria. Ma stavolta la reazione non si è fatta attendere. «Oggi il premier mi ha presentato come una velina - ha esordito intervenendo al congresso Cisl - francamente preferisco quello che mi ha detto Raffaele Bonanni accogliendomi, che sono una persona seria, libera e concreta».

Solco imprese-governo. In effetti quella battuta sessantenne copriva la distanza che il discorso della Marcegaglia di ieri ha segnato tra imprese e governo. La presidente ha chiesto le riforme (non la rivoluzione berlusconiana) e anche più risorse per fronteggiare la crisi, perché «le difficoltà non sono finite». Primo messaggio a Giu-

lio Tremonti, seduto in prima fila. In più ha avvertito i «potenti» a non reagire alla crisi con il populismo (secondo avvertimento?) che mette alla gogna le grandi realtà finanziarie. Non è mancata la difesa del mercato contro uno statalismo che si sta facendo di nuovo largo (terzo avvertimento), del capitalismo che ha reso più ricca l'Europa, del commercio globale che renderà più ricche le economie emergenti. Insomma, una visione speculare a quella del ministro dell'Economia ultima maniera. Anche Tremonti si è presa una rivincita, parlando al congresso Cisl. «L'economia è dominata dagli animal spirits - ha detto nel suo solito stile - Ma noi preferiamo gli spirits». Come dire: noi puntiamo sull'etica e non sul mercato puro. Il commercio mondiale? È stato troppo veloce. Quanto al mercato e allo Stato, Tremonti difende quella scuola che li fonde nell'«economia sociale di mercato». Alla fine la replica secca. «C'è un tempo per fronteggiare la crisi, un altro tempo per fare le riforme». Come dire: la Marcegaglia può attendere. ♦

ne dei fatti, ovviamente opposta a quella ricostruita dai giudici milanesi. Il problema è che c'è un magistrato dichiaratamente di sinistra. «Credo che nessuno - spiega - accetterebbe Mourinho arbitro designato per la partita Milan-Inter, con tutto il rispetto per Mourinho». Per questo il centrodestra farà la sua riforma: con i pm «costretti a recarsi dal giudice con il cappello in mano e dando del lei». Anche in questo caso (come in quello del Parlamento) il suo governo è pronto a cambiare le cose, a fare le riforme rivoluzionarie che il popoloc hiede. «C'è tutto il mio impegno a riformare la giustizia penale e separare le funzioni». Il tempo stringe, quello che doveva essere un

Gli applausi Molti industriali hanno battuto le mani agli attacchi del premier

saluto breve («non voglio dire nulla - aveva esordito - perché sono d'accordo su tutto») è diventato un comizio travolgente. Da uomo di spettacolo, si capisce che il premier cerca l'applauso finale. Così, attaccando i giudici sul caso Mills, si fa portavoce di tutti gli italiani incappati nella giustizia ingiusta. «Fin quando attaccano me, che ho le spalle larghe, va bene - dice - Ma pensate a un semplice cittadino». E qui scatta l'applauso, lungo e sentito. È fatta: il suo popolo è con lui. ♦